

MULTICOLOR DREAMS

CHRYSA LIS & CODE

un film immaginario

*Questo libro è abbinato al suo album.
Puoi leggere i capitoli ascoltando in contemporanea i brani corrispondenti.*

*Ora, se tu lo vuoi,
il set cinematografico è nella tua testa,
la cinepresa è la tua fantasia.
Sei il regista del tuo film immaginario.*

1.

OVERTURE

Strumentale



Un giorno di inizio autunno.

Un uomo visto di spalle sta camminando in un bosco. Indossa una camicia celeste, sporca e grinzosa, un po' fuori e un po' dentro i pantaloni, anch'essi visibilmente usurati. Le scarpe di pelle nera solcate da svariati graffi bianchi calpestano le foglie secche e i legnetti che rivestono il sentiero. In mano stringe un sacchetto di plastica bianco che lascia intravedere la sagoma di un barattolo di vernice.

Un fiume è lì vicino, in lontananza si sente il suono dell'acqua che scorre.

L'uomo avanza fino ad arrivare ad una radura, una piccola area nel bosco circondata da enormi alberi che sembrano formare una cupola. Al centro della radura c'è un cavalletto da pittore che sorregge una tela bianca. L'uomo si ferma dinanzi ad essa e la osserva intensamente. Poi alza gli occhi al cielo e con lo sguardo fa una panoramica a 360°.

I rami degli alberi sembrano lunghe braccia da cui penetrano raggi di sole.

Un intreccio di oscurità e luce.

Dissolvenza in bianco.

2.

COMING HOME

*Lights in the evening
through my fear through my dreams.*

*They seem to go away from my soul
towards a new and infinite world.*

I'm coming home.

I stay here watching around,

I'm frozen and I can't get out.

I want to become someone I'm not.

Stuck inside me. Stuck in this world.

I'm coming home.



Un timbracartellini in primo piano segna le ore 20,00 di lunedì 5 settembre. Dei badge si avvicinano in sequenza al sensore emettendo ognuno di loro un "bip".

Crepuscolo. Le luci giallo/arancio dei lampioni illuminano strade grigie e affollate.

Noah sta rientrando a casa dopo la giornata lavorativa. 40 anni, bell'aspetto ma non curato: barba incolta, camicia bianca e jeans. E' seduto sul sedile di un autobus di linea dalla parte del finestrino. Il vetro riflette il suo sguardo apatico e fisso su se stesso.

Nell'autobus ci sono altri passeggeri. Sono diversi tra loro di età, di sesso e di stile, ma tutti con la solita luce spenta negli occhi. Nessun sentimento trapela dai loro volti.

L'autobus sosta ad una stazione.

Sale una ragazza visibilmente ubriaca. Indossa un vestitino nero, il mascara sbavato che le riga il viso. E' sconvolta. Monta i gradini del mezzo tremando e reggendosi ai sedili per non cadere. Va a sedersi dietro Noah dalla parte del corridoio. Nessuno sembra accorgersi di lei. Nessuno è impietosito, impaurito o magari disgustato.

Noah distoglie lo sguardo dal finestrino soltanto quando il bus arriva alla sua fermata.

Le porte si aprono con il loro suono inconfondibile.

Si alza dal seggiolino, un saluto svogliato con un cenno del capo all'autista, e scende.

3.

MEMORY IN A BOX

Strumentale



Noah è appena arrivato a casa.

E' un appartamento arredato con gusto, ordinato. Asettico.

Varca la soglia senza accendere la luce, per lui è sufficiente l'illuminazione dei lampioni esterni che penetra dalle serrande socchiuse.

Si dirige in camera da letto dove vi è la stessa penombra. Prende in mano una scatola nera dalla scrivania e si siede sul letto. La osserva per un istante, poi la apre con cura e dedizione. Con i soliti movimenti accurati stende tutto il contenuto: per prima cosa un diario, poi per lo più foto di persone di entrambi i sessi. Forse amici? Amanti? In molte di queste ricorre una donna dai capelli rossi...

Ricordi di un trascorso vissuto, felice, o deludente. Finito.

Dopo aver adagiato con rispetto il tutto, come un rituale sacro, con la stessa sequenza rimette ogni cosa dentro la scatola nera che ripone delicatamente sulla scrivania.

Alza lo sguardo alla parete dinanzi a se dove vi è appeso uno specchio. Osserva il suo riflesso: toccandosi il viso, nota che dovrebbe radersi.

Poi si sofferma sulla sua immagine. Si guarda dritto negli occhi. Il suo sguardo inespressivo sta gradualmente mutando. Sembra che stia per piangere, o ridere. O chissà cosa? Una serie di smorfie soffocate. Oppone resistenza per non far emergere nessun tipo di sentimento. E' uno sforzo insostenibile, più del solito questa sera.

Riesce a placare le contrazioni dei suoi muscoli facciali e ritorna ad avere gli stessi occhi apatici di prima. Ma stavolta è stato diverso. Sente di aver avuto paura.

Ma la paura è un sentimento?

Qualcosa è rimasto in superficie. Ha bisogno di uscire, scappare. Scappare da cosa?

Esce di nuovo di casa veloce sbattendo violentemente la porta di ingresso alle sue spalle.

HOW ESCAPE FROM REALITY*Strumentale*

E' salito nella sua auto. I suoi occhi scuri stanno assumendo sempre di più uno sguardo rabbioso, una rabbia dettata dalla tristezza.

Rabbia. Tristezza. La situazione gli sta sfuggendo di mano.

I leoni affamati sono usciti dalla gabbia.

Inizia a girovagare senza destinazione.

La città è accesa e animata. Uomini con la 24 ore si stringono la mano. Giovani griffati sorseggiano aperitivi davanti allo Sparks. Ragazzine si scattano selfie di gruppo. Un barbone si sdraia sulla panchina sotto la pensilina alla fermata dell'autobus coprendosi con pagine di giornale.

Noah guida nervoso senza meta ed è sempre più provato. E' tutto talmente irritante! Ha i denti serrati che gli provocano ripetuti movimenti mandibolari involontari.

Sta iniziando a piovere.

Ora imbocca una via secondaria che lo conduce in una lunga e buia strada incorniciata da entrambi i lati da un bosco. I fari della macchina illuminano i maestosi alberi che la costeggiano. I tergicristalli con i loro movimenti temporizzati spazzano via l'acqua dal parabrezza.

Inaspettatamente sbuca dal bosco una ragazza vestita di bianco che schizza in mezzo alla strada.

Noah schiaccia potente il pedale del freno ma la velocità della sua marcia è troppo elevata e la ragazza è ancora in mezzo alla strada terrorizzata. Si inginocchia a terra tappandosi il volto con le mani.

Non c'è tempo per pensare ad un'altra soluzione: sterza bruscamente per evitare di investirla e la macchina perde il controllo. Il testacoda stridente procede lo schianto violento contro un albero.

Nell'aria echeggia il suono costante di un clacson.

5.

IN ETHER, SO DIFFERENT SO SIMILAR

*Say goodbye to the night moves away from the city
sliding into the pit of hungry lions.*

One day she will be tired to run away and finally I'll be freed.

My car stopped in the right place a hidden corner between hell and heaven.

It's no life, it's no death: just ellipsis.

"Don't be so dark!" he said laughing of me.

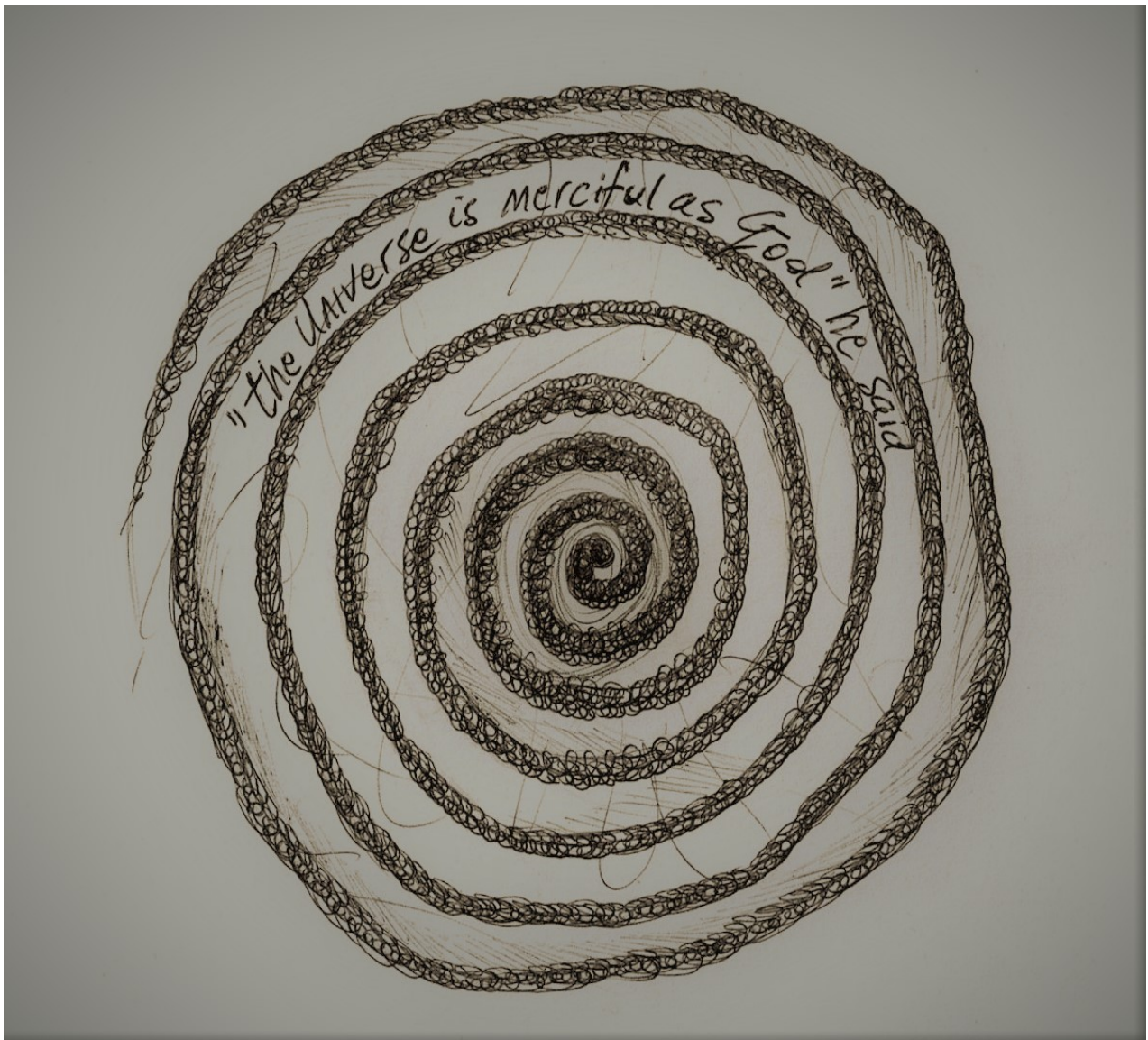
"The Universe is merciful as God" he said

"Let it go, choose well and you'll have peace."

If you need me, I need you.

We are so different and similar.

Now tell me you need me.



Noah è all'interno della sua auto.

La testa appoggiata sullo sterzo che preme sul clacson. E' privo di sensi.

Dal parabrezza ammaccato si intravede del fumo proveniente dal cofano.

Si desta, e con smorfie doloranti alza a fatica la testa disorientato.

«Gran bella botta!». Un misterioso uomo è seduto in auto con lui sul sedile del passeggero.

E' vestito di nero. L'aspetto eclettico, età indecifrabile. Moro, occhi scuri come la notte ben marcati, truccati forse, sorriso sarcastico.

Noah si guarda attorno con movimenti lenti, in stato confusionale.

«Sono sempre vivo?» chiede.

«No.» risponde l'uomo,

«Sono morto?»

«No.» ripete di nuovo lo strano uomo. «Morire è un privilegio che può permettersi solo chi vive.»

Soltanto adesso Noah realizza la presenza inquietante del misterioso passeggero.

«Chi sei?» chiede voltandosi verso di lui e osservandolo per la prima volta.

L'uomo con il solito sorrisetto sarcastico risponde: «Io sono il luogo in cui stai abitando da troppo tempo. La vita non si limita solo ad un respiro. Ma questo tu lo sai.»

Noah continua a fissare l'uomo con sospetto, violentandosi per arrestare l'evasione delle sue emozioni represses. Fatica a proseguire. La sua voce esce fuori a singhiozzi. Sta iniziando la sua arresa.

«La mia vita...». Esita. «... la mia vita è dentro ad una scatola nera. Io sono il nulla.»

«Guarda quella ragazza. Credi di essere “il nulla” per lei?» domanda l'enigmatico individuo.

«Sono stanco...» sussurra fra se Noah per dare un senso al suo disorientamento.

«Non ricorda niente. Solo tu puoi soccorrerla.» prosegue l'uomo ignorando le sue lagnanze. «Ci sei solo tu qui. E lei. Così diversi, così simili, perduti nello stesso Limbo.» Si sofferma un attimo, poi riprende: «La scelta è tua.»

Noah tenta di convincersi che tutto questo sia solo un'allucinazione: «Questo non sta accadendo.»

«Dai un senso alla tua fottuta esistenza Noah!» esclama l'uomo avvicinandosi a lui stavolta facendosi minaccioso in volto.

Ed ecco che finalmente tutte le emozioni di Noah, trattenute dentro per troppo tempo, riescono ad emergere con un pianto liberatorio, isterico, disperato. Interminabile.

Poi si calma. Fa alcuni respiri profondi.

Lo strano uomo, che prima era seduto sul sedile del passeggero della macchina, adesso non c'è più.

(O non c'è mai stato?)

[so different so similar]

Il forte acquazzone si è placato.

La ragazza è in mezzo alla strada buia costeggiata dal bosco, rannicchiata su se stessa con il viso nascosto fra le mani. Completamente fradicia.

Noah esce di macchina, si avvicina a lei.

«Ehy! Tutto ok?» le chiede.

Lei alza lo sguardo dolcissimo e impaurito e risponde con un timido: «Sì. E te?»

«Credo di sì.» dice lui «Cosa ti è successo?»

«Non lo so.»

«Come ti chiami?»

«Opal.»

«Opal...» ripete lui. «...Bene Opal. Ti va una tazza di tè?»

6.

OPERA'

I'm ready this time. I'm ready.

*Waiting the curtain rise to fly away. I'll be beautiful and divine, I promise,
like a dragonfly on its glory day.*

Drinking bitter tears moving between blind dummies.

The green fairy will beat her wand three time to clean these muddy hands of mine.

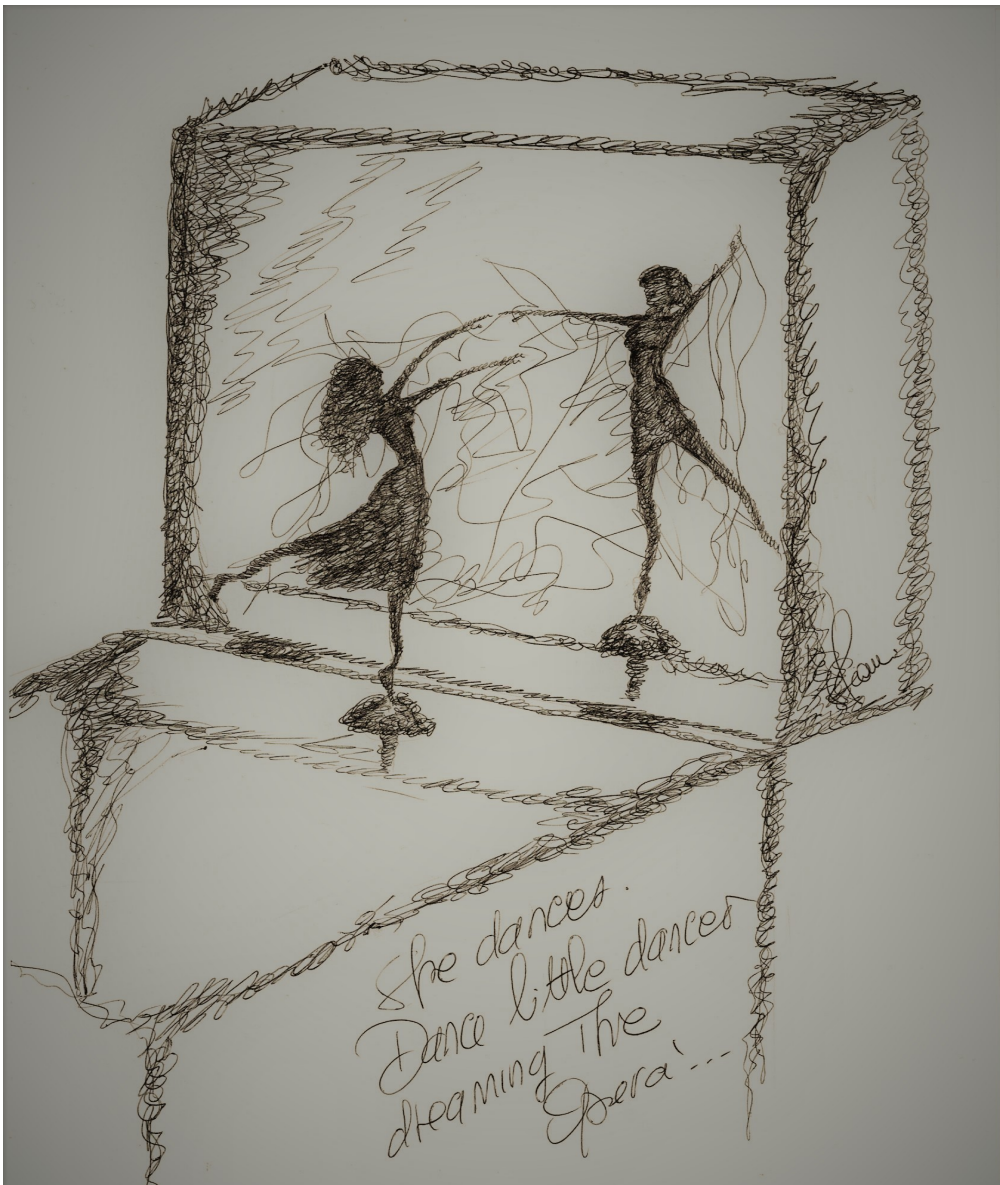
(She dances. Dance little dancer dreaming the Operà)

I saw the sun shine like a diamond before it began to drip black jelly rays.

And now I don't know where I am anymore. Dear friend tell me where I am?

Please tell me where I am? Please tell me who I am?

I am a feather fallen from an angel wings, denied by God, lost in space, caressed by the night.



La scatolina color avorio è aperta, in primo piano: è un carillon. Una piccola ballerina di plastica sta girando costantemente con un andatura lenta davanti ad un calendario da tavolo dove il giorno lunedì 5 settembre è cerchiato con l'evidenziatore rosa. Fuori campo, si intravede appena la sagoma sfumata di un quadro rosso sulla parete dietro la scena, in lontananza.

[Da una parte in città]

Passi decisi di una donna percorrono una strada in pietra. Indossa delle scarpe da ginnastica e una tuta, porta con se un borsone da palestra.

[Da un'altra parte nella stessa città]

Lo Sparks è affollato e buio, le luci psichedeliche bianche illuminano ad intermittenza una ragazza al centro della pista che balla visibilmente ubriaca.

[Con gli stessi intervalli di luce una ballerina vestita di bianco danza con grazia da sola sul palco di un teatro vuoto. Si alternano le danze della discoteca e del teatro. La stessa passione del ballo vista da due personalità diverse.]

Il portone sul retro del teatro dà su una strada senza sfondo. Deserta. La ragazza in tuta, uscendo, viene aggredita da una figura che non vediamo. Sbatte forte la testa contro il muro. Perde i sensi e cade di faccia a terra a peso morto. Immagini confuse, sfuocate. Un rigagnolo di liquido denso striscia sinuoso come un serpente rosso lungo le fughe della pavimentazione in pietra.

Luci del crepuscolo; fine serata. La città è gremita di gente che rincasa frettolosamente.

Ava cammina ubriaca lungo il marciapiede immersa nella perfetta noncuranza dei passanti.

Nella direzione opposta Opal girovaga allo stesso modo in stato confusionale. Anche lei completamente ignorata dai cittadini ben vestiti che popolano le vie.

Le due donne proseguono nello stesso marciapiedi con un andamento molto simile anche se per motivi diversi: Ava ha lo sguardo perso nel vuoto, indossa un vestitino nero, il mascara sbavato che le riga il viso; Opal è dolce, l'espressione smarrita, ha un abito bianco candido e i piedi nudi. Entrambe bisognose di aiuto. Entrambe ignorate completamente dall'apatia dei passanti.

Ma poi si incrociano davanti alle scale del sottopassaggio della metropolitana. Si osservano, si sfiorano. Ava le accarezza il viso e sembra essere tornata sobria. Si sorreggono l'una all'altra con movimenti fluidi, improvvisano una danza insieme. Conoscono i passi, ballano in sincronia, sembrano l'una il riflesso dell'altra.

Un passante le divide brutalmente (nemmeno si accorge di averle urtate) e si perdono.

Opal viene inghiottita dalla folla e non si vede più.

Ava torna nel suo stato di ebbrezza a brancolare con un senso di sgomento nell'anima.

Un autobus di linea sosta alla fermata lì vicino e istintivamente Ava vi sale sopra.

Per terra, ai piedi delle scale del sottopassaggio, la piccola ballerina di plastica gira su se stessa sulle note ovattate del carillon. Passi veloci le sfrecciano intorno evitandola per miracolo. Poi, inevitabilmente, viene calciata lungo le scale del sottopassaggio.

La melodia del carillon cessa di suonare.

THE GUARDIAN

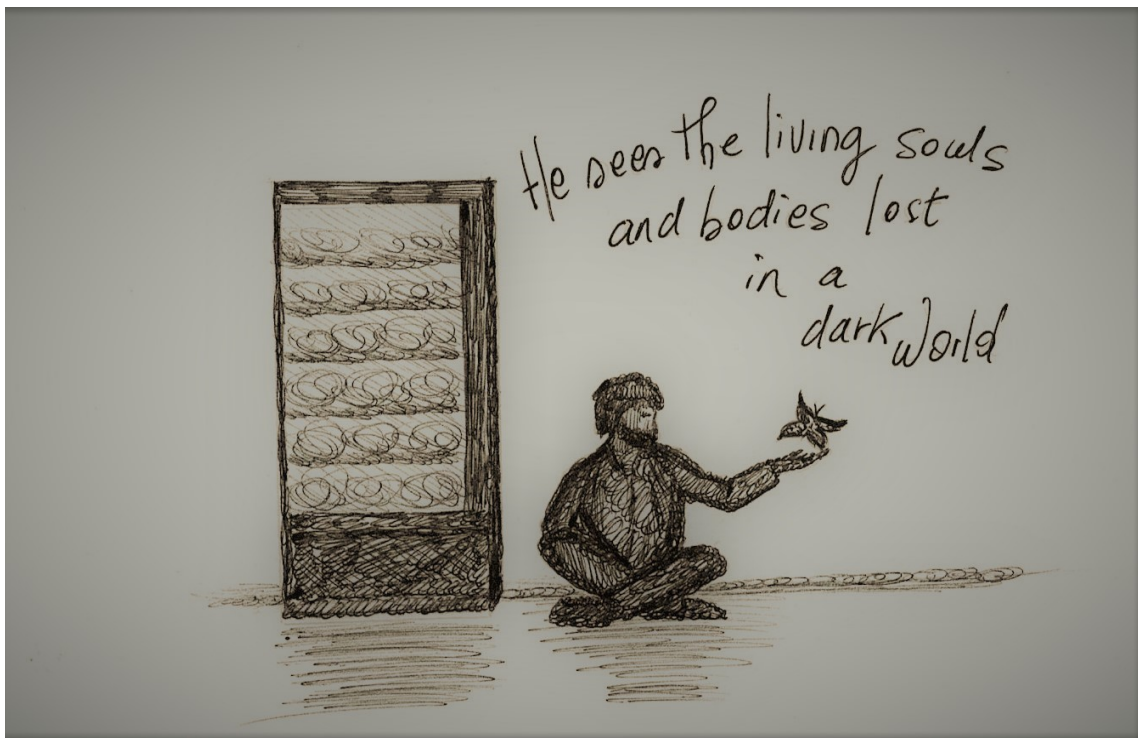
The man who likes the sun he's not for everyone.

He sees the living souls and bodies lost in a dark world.

Lights in the street Lights in the street.

Look into the distance and see the shining light. Running to her to catch her.

People see things you'll never see before. Your body will be your soul .



Una piccola scatolina ruzzola giù per le scale del sottopassaggio della metropolitana. E' chiusa, quadrata, rivestita di seta colore avorio. Si arresta ai piedi di un barbone seduto in terra accanto a un distributore automatico di bevande.

L'uomo incuriosito raccoglie la scatolina e la apre. I suoi occhi stanchi si spalancano alla vista di una crisalide. E' incredulo e meravigliato come se avesse appena scoperto qualcosa di troppo prezioso per lui.

Ancora attonito si affretta a richiudere la scatola mentre si alza da terra e, senza preoccuparsi di recuperare le offerte ricevute, sale le scale del sottopassaggio fino ad arrivare all'esterno.

Il barbone si guarda attorno con lo sguardo sgomento scrutando la folla, cercando il padrone del prezioso come se sapesse perfettamente chi sia. Tiene la scatolina con la mano sinistra mentre con la destra la avvolge per proteggerla. Cammina lungo il marciapiede e osserva bene ogni passante che incrocia sul suo cammino per riconoscerne la fisionomia. I passanti, curati e ben vestiti,

ricambiano con indifferenza.

Sta per piovere.

Il barbone si siede su una panchina sotto alla pensilina della fermata dell'autobus.

Apre di nuovo la scatolina.

«Mi dispiace così tanto tesoro...»

La richiude e la stringe al petto.

Si sdraia sulla panchina, e si copre con dei fogli di giornale che ha recuperato da un cestino dell'immondizia lì accanto.

Una macchina passa dinanzi a lui con gran velocità facendo volare via i fogli.

Rimane immobile, già addormentato con la scatolina protetta fra le sue mani.

Inizia a piovere.

8.

NEW BORN

Open your eyes and try to undersand who you are.

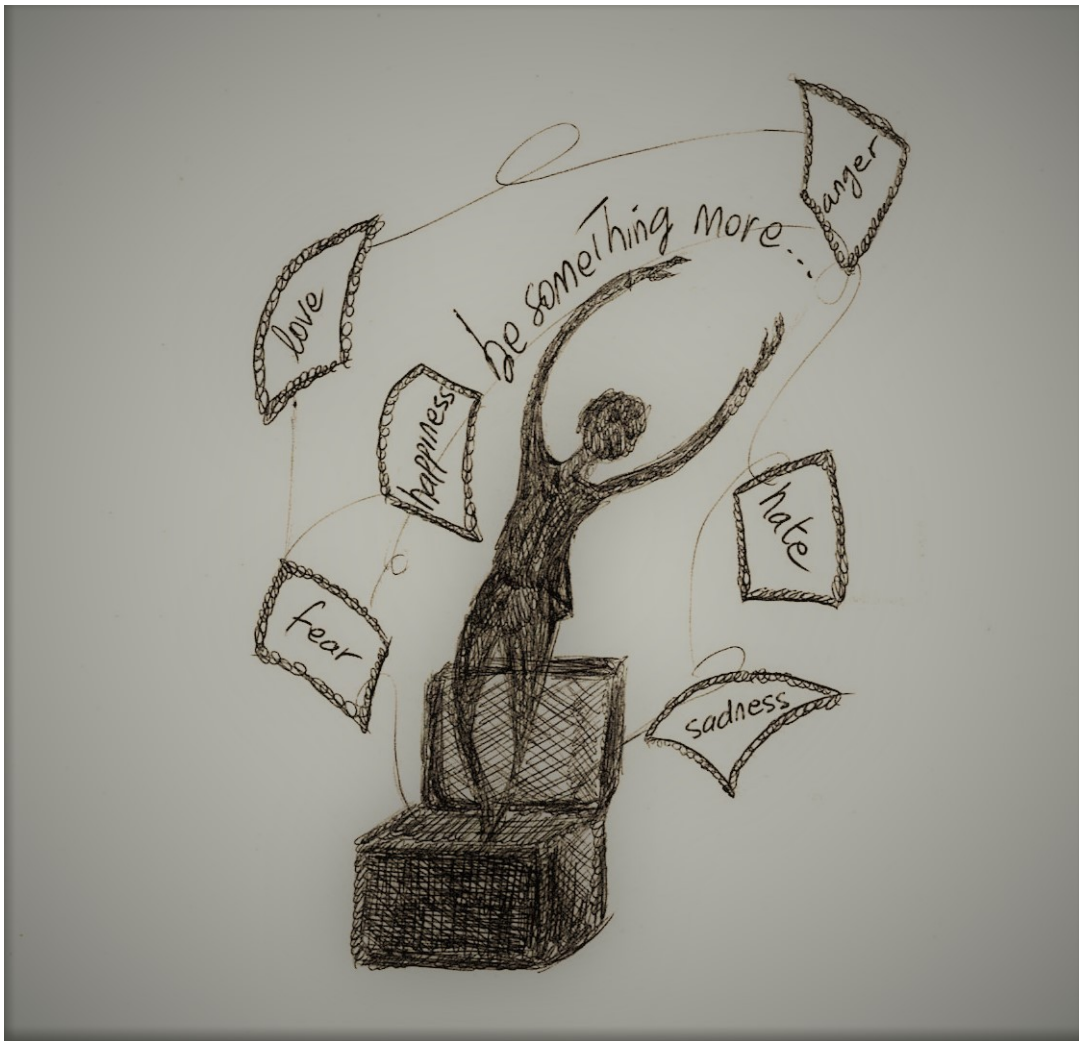
Be something more. Be something more.

Don't look yourself into a piece of dark glass Save yourself from your immagination.

Find out the way to change and be something more. Be something more.

Open your eyes and try to understand who you are. Be something more.

Be something more.



Il giorno dopo.

Tarda serata.

Noah è insieme ad altre persone alla fermata dell'autobus. Il mezzo arriva e sosta dinanzi a loro per pochi secondi. Poi le porte si richiudono e riprende la sua corsa.

Non è salito. E' ancora in piedi alla fermata. E' rimasto da solo.

Stasera ha deciso di rientrare a casa cambiando percorso.

Per qualche attimo rimane fermo a guardare il comportamento apatico dei passanti. E' riflessivo.

Inizia a camminare. Cammina per un bel po', adagio, osservando il mondo che lo circonda. Osserva il traffico, le luci crepuscolari del cielo, osserva gli edifici e le insegne colorate dei locali. Sente nelle viscere emergere timidi movimenti, di meraviglia e di stupore, come se vedesse il mondo per la prima volta. Come se stesse per nascere di nuovo.

Scende le scale del sottopassaggio della metropolitana e si ferma ad un distributore di bevande per comprare una bottiglia d'acqua. Sta per mettere le monete nella fessura quando nota un barbone seduto in terra accanto al distributore. Ritrae le sue monete e le dona all'uomo. L'uomo china la testa in segno di gratitudine.

«E così vuoi scappare dalla realtà.» bisbiglia il barbone a capo basso. Poi alza lo sguardo verso Noah e domanda: «Ma questa, è la tua realtà?».

Noah rimane in silenzio dinanzi all'uomo. Con espressione interrogativa lo scruta senza dire una parola cercando di capire se stia parlando a lui.

Il barbone, ancora seduto a terra, poggia piano il capo contro il muro, chiude gli occhi e sussurra: «Come è bello il silenzio, come è bello il buio.».

Le porte della metro si aprono. Noah scende dal mezzo insieme ad altri cittadini. Sale le scale con calma in netto contrasto con le andature sostenute di tutti gli altri. Esce dal sottopassaggio e prosegue a camminare a piedi lungo la città, dove ai lati della strada le scintillanti vetrine dei negozi si stanno spegnendo e le saracinesche si stanno abbassando.

E' arrivato finalmente a casa e apre la porta. Una lieve musica swing anni 30 lo dirige nel soggiorno. Opal è in questa stanza, graziosa, che sta dormendo sul divano. La musica proviene dalla tv accesa ed accompagna le immagini di un documentario sull'evoluzione del bruco in farfalla.

La voce fuori campo alla tv spiega:

«Durante la crescita il bruco deve compiere una serie di mute, dopodiché si trasforma in crisalide, richiudendosi in un bozzolo duro e coriaceo nel quale subirà una serie di trasformazioni, fino a divenire farfalla.»

Noah guarda Opal dormire e avanza una mano su di lei. La ritrae dubbioso. Poi di nuovo si avvicina e le sfiora i capelli con le dita. Si sofferma per qualche secondo ad osservarla. E per la prima volta dopo tanto tempo sorride.

[voce fuoricampo alla tv]

«Quando le condizioni ambientali e soprattutto la temperatura sono ottimali il rivestimento della crisalide inizia a rompersi permettendo la fuoriuscita della farfalla adulta.»

Spegne la televisione. Rimane il silenzio.

MULTICOLOR DREAM

*The sound of the night explodes in a silence of lights and colors.
Golden trees, cascades of crystals that will never fall to the ground.
Now I feel my heart beating and I'm afraid, please call a doctor!
I think I'm dying... or maybe it's just your smile, it makes me alive.
The music, the words and the mortal dreams bathe me with sterile dew
until you entered in my secret room on tiptoe so as not to make noise.
Now I feel my heart beating and I'm afraid, please call a doctor!
I think I'm dying... or maybe it's just your smile makes me alive.*

No more past, no more lies.

No more fear, no more cries.

No more doubts, only you.



Sera. Calma.

Dalla finestra le luci gialle/arancio dei lampioni evidenziano la pioggia.

Noah è nella penombra della sua camera. E' seduto sul letto ed ha la sua scatola nera in mano. Come da rituale la apre con cura e dedizione e, con i soliti movimenti attenti, stende tutto il contenuto.

Opal si è svegliata, ora è ferma sulla soglia della porta di camera di Noah e lo sta osservando in silenzio. Indossa una t-shirt molto grande per lei (probabilmente è di Noah) che le arriva fin sotto al sedere lasciando scoperte le lunghe gambe toniche e sensuali.

Noah non si accorge subito di lei. Il rituale gli ruba tutta la sua concentrazione. Poi la vede.

Si guardano per un po' negli occhi. Lui sente un misto di imbarazzo e vergogna, tipico di chi si è fatto fatto beccare in fragrante. Lei è particolarmente bella. Accenna un sorriso, sembra dirgli "va tutto bene."

Avanza verso di lui, lentamente, gli si siede accanto e si stende sopra alle fotografie. Quelle foto, che fino a un attimo prima Noah adagiava con cura e dedizione come reliquie sacre adesso sono schiacciate sotto di lei. E' strano, ma lui non ne è infastidito; guarda solo Opal ammaliato dalla sua spiccata femminilità. Sdraiata lei ricambia con occhi magnetici. Non si dicono una parola ma i loro sguardi dialogano.

E poi lui finalmente si arrende, lascia che la sua corazza si sgretoli liberando emozioni di ogni sfumatura.

E si baciano, un bacio saturo di infiniti colori.

A poco a poco tutte le fotografie adagate sul letto vengono gettate a terra dalla passione (il presente spazza via ciò che è stato).

Gli schemi si infrangono.

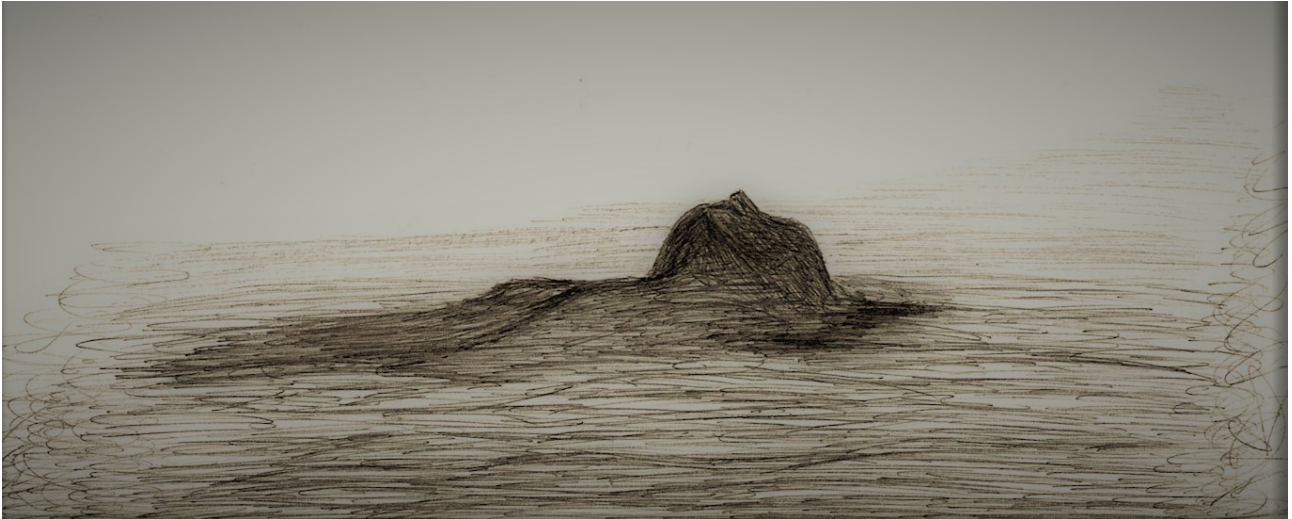
Non c'è più passato, non ci sono più bugie. Non c'è più paura, non ci sono più pianti. Non ci sono più dubbi.

Ci sono solo loro due al mondo.

10.

ACHERONTE

Strumentale



Noah emerge sulla superficie di un fiume nero.

Aprire gli occhi e si vede galleggiare a pelo d'acqua.

Accanto a lui scorrono tutte le persone ritratte nelle foto della scatola. Tutti questi corpi, ancora viventi, vengono portati via lentamente dalla corrente del fiume. Lui li lascia scorrere. Li lascia andare via.

Rimane da solo a galleggiare ancora sulla superficie del fiume.

C'è quiete.

Poi il suo corpo viene lentamente inghiottito dalle acque del fiume nero fino a scomparire completamente.

BUTTERFLY WINGS

Goodmorning Sir, don't you think you've slept enough?

It's time to spread your butterfly wings. That's all.

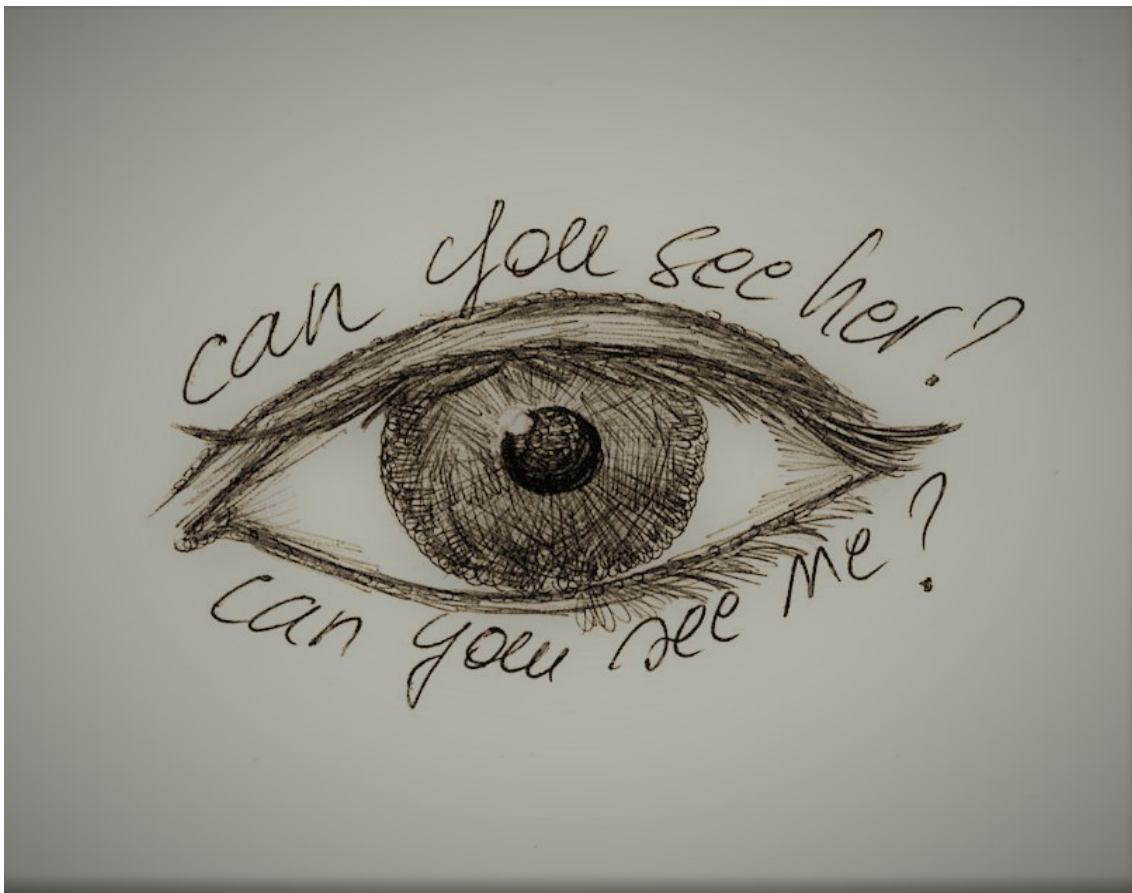
Listen to the King: no one is born able to understand. No one is born able to understand.

You can understand. You can understand. You can understand.

You can fly, taste, see, touch, fell, be.

Can you see her? Can you see me?

You can understand. You can understand. You can understand.



Un timbracartellini in primo piano segna le ore 20,00 di mercoledì 7 settembre. Dei badge si avvicinano in sequenza al sensore emettendo ognuno di loro un "bip".

Crepuscolo. Le luci giallo/arancio dei lampioni illuminano strade grigie e affollate. Noah sta rientrando a casa dopo la giornata lavorativa. 40 anni, bell'aspetto, curato, rasato. Camicia bianca e jeans. E' seduto sul sedile di un autobus di linea dalla parte del finestrino. Lo sguardo sereno osserva le varie sfumature di colori nel cielo, e il vetro riflette l'immagine di un uomo che ha fatto pace con se stesso.

Nell'autobus ci sono altri passeggeri. Sono diversi tra loro di età, di sesso e di stile, ma tutti con una luce spenta negli occhi. Nessun sentimento trapela dai loro volti.

L'autobus sosta ad una stazione.

Sale una ragazza visibilmente ubriaca. Monta i gradini del bus tremando. Nessuno sembra accorgersi di lei, tranne Noah che la guarda con sospetto mentre avanza barcollando. Ora l'ha superato e si siede dietro di lui dalla parte del corridoio.

Le porte dell'autobus si aprono con il loro suono inconfondibile. Noah si alza dal seggiolino per scendere alla sua fermata. La ragazza alle sue spalle lo afferra per la camicia e con occhi sgranati grida:

«Tu puoi vedermi?».

Noah sussulta per lo spavento, si strattona forte per liberarsi dalla presa, mentre lei continua a gridare:

«PUOI VEDERMI?».

Nessuno distoglie il proprio sguardo.

Si libera dalla stretta della ragazza e scende veloce rimanendo per un attimo fuori alla fermata, angosciato.

Il mezzo chiude le porte e riprende la sua corsa.

Noah si volta, osserva l'autobus allontanarsi e sparire dietro l'angolo della strada. I suoi occhi cambiano espressione e fanno capire che ha intuito qualcosa. Poi, con sguardo preoccupato, corre veloce verso casa.

IN THE SAME PLACE*Strumentale*

Noah è entrato in casa. Ansimante per la corsa chiama Opal. La chiama con tono disperato.

Va in tutte le stanze e accende tutte le luci. Continua a chiamarla sempre più nel panico.

Va in camera da letto e preme l'interruttore. Una falena vola intorno al lampadario.

Con ansia crescente continua a chiamare Opal correndo verso la porta di ingresso di casa.

Esce fuori e sale in macchina. Guida veloce sapendo perfettamente dove andare.

Imbocca una via secondaria che lo conduce in una lunga e buia strada incorniciata da entrambi i lati da un bosco. I fari della macchina illuminano i maestosi alberi che la costeggiano. Lo sguardo attento sulla via che scorre veloce.

Ad un tratto all'orizzonte, Opal, vestita di bianco, è in mezzo alla strada che lo sta aspettando.

Noah schiaccia potente il pedale del freno e l'auto si arresta stridendo a pochi centimetri da lei.

Lei sembra non aver paura. Rimane immobile.

Lo guarda dritto negli occhi, seria, con una lieve velatura di tristezza nel suo volto.

Lui ancora dentro la macchina, sudato e chiaramente provato, la vede poi voltarsi e dirigersi verso bosco.

13.

EPILOGUE

Slight breath, flying over my time.

I follow this infinite light.

The pleasure of life goes out.

The sweetest look that returns to the past.

Moment of anger and joy.

It's all wonderful!

Everything disappears in an instant.

I feel a strong jolt it beats inside me.

Now the darkness embraces me.

I don't hear any noise.

I don't smell.

I don't feel heat.

Slowly the circle closes.

What was there before and the one that then returned.

A dark moment never remembered.



Noah esce di macchina, segue Opal nel bosco.

Camminano fra gli alberi, entrambi senza fretta, come a rallentatore: lei più avanti di lui, con un andatura leggiadra e elegante (come una farfalla, come una ballerina) talvolta si volta a guardarlo.

Arriva ai piedi di un fiume nero. Centinaia di corpi galleggiano in superficie; non sono cadaveri.

Opal, senza dubitare un attimo, entra con i piedi nudi nel fiume e cammina sicura andando sempre più a largo.

Noah si arresta sulla soglia e la guarda impotente immergersi sempre di più.

Immersa ormai già fino al busto si volta verso di lui per l'ultima volta. E' totalmente in pace, e con il sorriso più dolce alza la mano in un saluto.

Lui, non ha mai tentato minimamente di fermarla. La lascia andare. Ricambia anche lui con un sorriso malinconico ma grato e la vede immergersi per poi galleggiare a pelo d'acqua trasportata dalla corrente del fiume nero.

Inizia a piovere. Gocce di pioggia ticchettano sulla strada buia costeggiata dagli enormi alberi.

In lontananza si sente lievemente il suono continuo di un clacson.

SECONDHAND SOULS

In the end what remains? Only a memory of a multicolor dream.

A flash in the dark restoring my sight.

A sinuous note vibrating for eternity through the trees, played by the wind.

Tonight I drink some good wine, toast you with the secondhand souls.

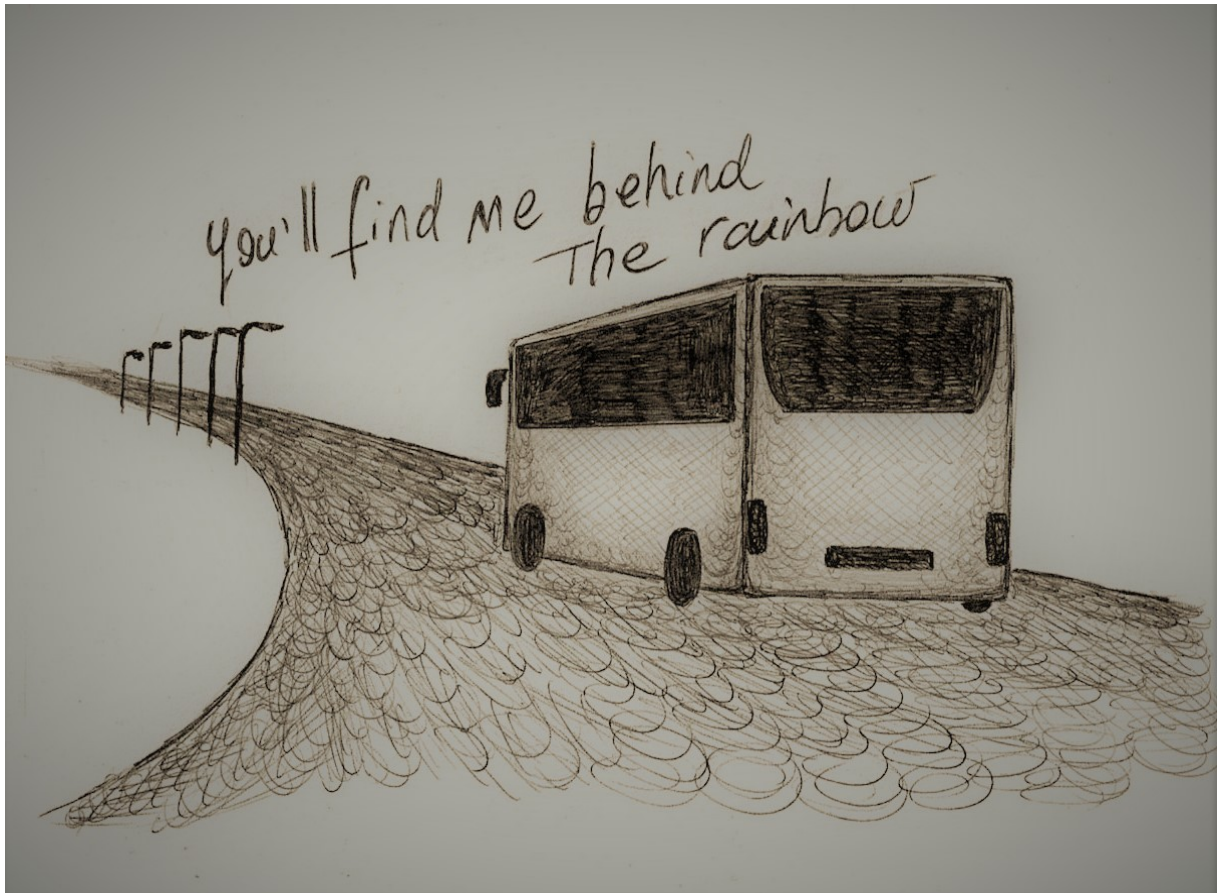
I hear your voice whisper the right words. I will compose a sweet melody.

Then I will realize I'm finally home.

Even it's too late now it's never too late.

Even if you're not here now you will be with me forever.

You'll find me behind the rainbow.



Crepuscolo. Le luci giallo/arancio dei lampioni illuminano strade grigie e affollate.

Interno dell'autobus. Tutti i passeggeri, sono ben vestiti. Sono diversi tra loro di età, di sesso e di stile, ma tutti con la solita luce spenta negli occhi. Nessun sentimento trapela dai loro volti.

Un passeggero è seduto sul sedile dove solitamente siede Noah. Attraverso il suo punto di vista osserviamo fuori dal finestrino la città a fine giornata.

Il bus prosegue la sua corsa fino alla prossima fermata. La fermata di Noah.

Sempre attraverso il punto di vista del passeggero ci alziamo e ci dirigiamo verso l'uscita. Nessuno distoglie lo sguardo.

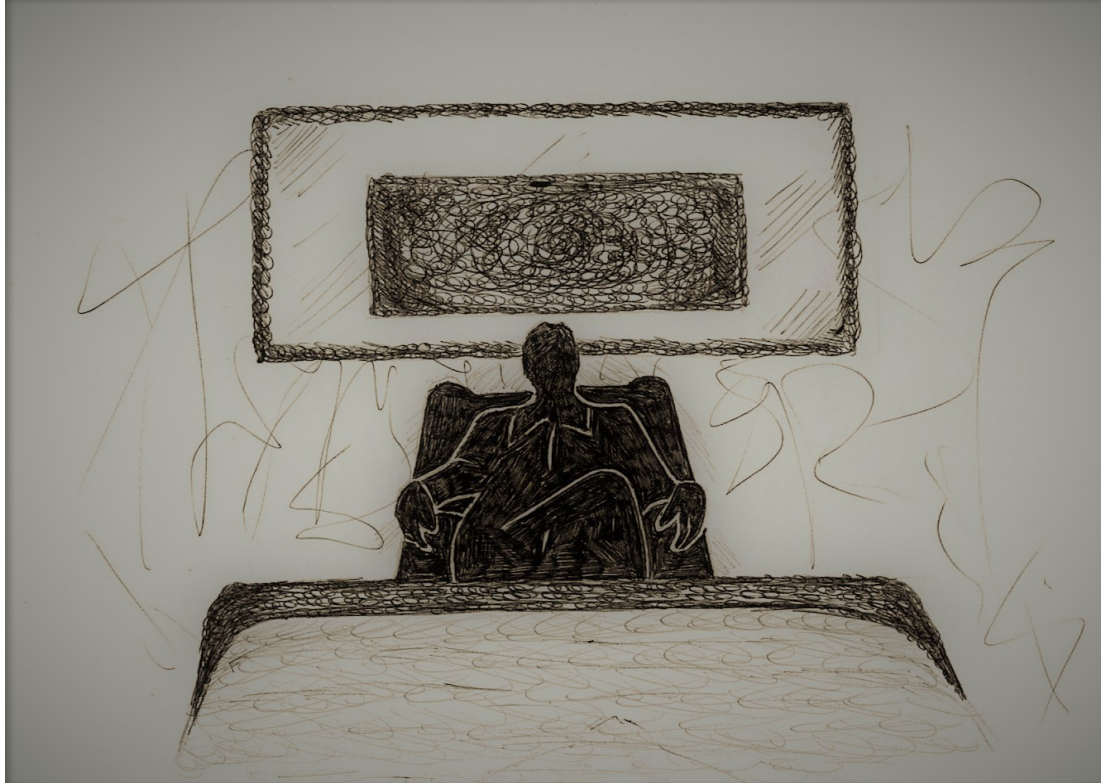
Le porte dell'autobus si aprono con il loro inconfondibile rumore e fanno entrare dall'esterno una forte e accecante luce bianca.

Dissolvenza in bianco.

Titoli di coda:

Chrysalis Code

MULTICOLOR DREAMS

IN ETHER, TO BE CONTINUED (gost track)*Strumentale*

Ava è sdraiata nella penombra della sua camera. Sopra la testata del letto un quadro completamente rosso, di un rosso intenso, dove si intravedono dei numeri e delle lettere in carattere gotico, sparse, lievemente in rilievo, in una sequenza che sembra non avere un senso logico. Sul comodino c'è la scatola delle medicine, un blister di pastiglie vuoto, una bottiglia di assenzio e una sveglia digitale che segna le 8,30 di giovedì 8 settembre.

Si desta confusa, e con smorfie di dolore si massaggia la testa.

«Gran bella dormita!». Noah è seduto sulla poltrona ai piedi del letto, nell'ombra. Vestito di nero si fonde con il buio. Dietro di lui c'è un grande specchio appeso alla parete che riflette l'immagine del quadro rosso.

La ragazza alza la testa dal cuscino con movimenti lenti, molto confusa:

«Sono sempre viva?» chiede.

«No.» risponde Noah.

«Sono morta?»

«No.» ripete di nuovo lui. «Morire è un privilegio che può permettersi solo chi vive.»

«Chi sei?»

Noah sogghigna...

Autore/Illustrazioni: Silvia Finamori
Musica/Composizioni: Daniele Bianconi
Copyright © 2022 by Patamu.com